

LA SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

# I giudici della Corte costituzionale al Quirinale giurano fedeltà alla legge suprema dello Stato

L'indirizzo pronunciato da Gronchi sui compiti della Corte - I presidenti delle Camere testimoni del giuramento  
Tendenziosa interpretazione del Viminale sul ritardato arrivo di Segni al Quirinale - A gennaio la prima seduta



I giudici costituzionali con il Capo dello Stato e i presidenti delle Camere e del Senato, prima della cerimonia del giuramento. Da sinistra: Giovanni Cassandro (semicovertito), Giuseppe Lampis, Enrico De Nicola, Mario Costigli (dietro De Nicola) Tommaso Perassi, Mario Bracci, il presidente Merzagora, Gaetano Azzariti, il Capo dello Stato, Gaspare Ambrosini, il presidente Leone, Castelli Avolio, Antonio Fallo, Nicola Jaeger (semicovertito), Francesco Pantaleo Gabriel

Ieri mattina al Quirinale si è svolta una cerimonia, solenne e solenne, che non ha precedenti nella storia d'Italia e che si ripeterà soltanto fra dodici anni: il giuramento dei 15 giudici della Corte costituzionale. Ho voluto dare particolare risalto alla cerimonia del giuramento dei giudici costituzionali — ha detto il Capo dello Stato, rivolgendosi ai rappresentanti del Parlamento, delle magistrature, della Forza armata, del governo e della stampa — per sottolineare alla Nazione il significato dell'odierno avvenimento. Dopo il giuramento, infatti, i giudici della Corte costituzionale entrano a far parte integrante dell'ordinamento giuridico dello Stato, coronando l'opera che l'Assemblea Costituente condusse a termine nel 1947, con la Costituzione, la nuova struttura istituzionale, giuridica e politica. Credo sia opportuno affermare — ha proseguito Giovanni Gronchi — che la Costituzione italiana esce da quel movimento generale di idee che in Europa, durante la guerra e l'esilio di governi, di uomini politici e studiosi, ha ripensato nella sua completezza il problema della democrazia, e ha stabilito i principi e i criteri della libertà e degli scopi della capacità di questa a creare uno Stato moderno, adeguato negli istituti e nelle strutture a rispondere alle esigenze nuove.

## Il discorso di Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha poi affermato: «I credenti nella libertà hanno cercato di attuare uno Stato di diritto, nel quale la separazione e l'equilibrio dei vari poteri confurano con maggiore rigore la sfera di sovranità di ciascuno di essi. La Corte si inserisce, appunto, in questo complesso sistema di equilibri, come elemento che può dirsi nello stesso tempo moderatore e, per taluni aspetti, anche propulsore delle attività legislative ed esecutive, reso formalmente necessario da quella rigidità della nostra Carta fondamentale, in cui il costituzionale ripose gran parte delle speranze per una lunga stabilità delle nostre istituzioni».

Nel precisare le caratteristiche della Corte, Gronchi ha così concluso: «Questo nuovo organo attinge dalla Costituzione sostanziali ragioni di esistenza, esso anche più ne trarrà dal contributo che dimostrerà di essere capace di assicurare al consolidamento delle istituzioni nella coscienza dei cittadini, attraverso la sua attività di garanzia e di attività quale noi tutti auspichiamo. E non credo sia azardato ritenere che tanto più operante sarà questo contributo, quanto più sarà possibile constatare con la Corte avrà inciso nella formazione di un rinnovato co-

stume pubblico, che è la premessa insostituibile per una ordinata, civile e moderna società. Sotto questo auspicio, tutti gli italiani, di cui mi sento interprete in questo momento, assistono col rispetto e colla loro fiducia all'iniziativa dell'attività del nuovo supremo organo costituzionale».

L'indirizzo del Presidente è stato salutato da una calorosa ovazione. La cerimonia ha avuto inizio pochi minuti dopo le 11, quando, salutato da un plotone di granatieri schierato con bandiere nel cortile d'onore, sono successivamente arrivati al Quirinale i quindici giudici e i presidenti delle Camere, accompagnati dai rispettivi segretari generali. Mentre i giudici venivano fatti affluire nella Sala delle Feste, gli on. Merzagora e Leone si recavano nello studio presidenziale a rilevare Giovanni Gronchi che era al momento dell'arrivo, e a discutere con gli funzionari di Palazzo, il Presidente ha attraversato i saloni delle Battaglie, degli Staffieri, del Fumo, il salottino di Don Chisciotte, le sale da tè, degli Arazzi, e il salotto di Don Chisciotte, dove gli Spicchi e i comandi delle Feste, qui si è disposto dietro un lungo tavolo, affiancato, alla destra, da Merzagora e, alla sinistra, da Leone.

All'improvviso si sono accesi i riflettori, e le telecamere si sono messe in collegamento diretto con gli stadi centrali dell'Italia centro-settentrionale. Il giuramento ha inizio alle 11,15: è il segretario generale della Presidenza, prefetto Moccia, a chiamare i giudici secondo

## Il ricevimento

Sono le 11,35, quando le autorità vengono ammesse nel salone delle Feste. Fino a quel momento, ministri e parlamentari si erano intrattenuti nelle sale attigue in animata conversazione. C'era, fra gli altri, i compagni Togliatti, Nenni, Scoccimarro, D'Onofrio, Tarantini, Lattuada, Giolitti, Giuliana Menzoni, gli on. Rapelli, Polchi, Natali, Marazza, De Bonis, magistrati Eula, Carbone, Petrilli, i generali Luizzi, Pecori-Giraldi, Raffaelli, presidenti regionali Alessi, Broletto, Odorizzi e Bondaz

# Rimessi tutti in libertà i 6 partigiani di Udine

Nonostante il suo positivo effetto la sentenza contiene gravi contraddizioni - La difesa annuncia il ricorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
UDINE, 15 — La Corte di Assise di Udine ha emesso la sentenza nel processo ai sei partigiani della "Modotti", che nel pomeriggio del 30 aprile 1945, giustiziarono per esigenze di guerra undici criminali fascisti di Pordenone. Ecco la sentenza: «Zambo» e «Stanco», riconosciuti colpevoli di omicidio volontario con fini politiche, sono stati condannati a ventisei anni di reclusione, interamente condonati; «Ario», «Mirko» e «Boris» sono stati assolti per insufficienza di prove; «Garibaldi» è stato assolto per non aver commesso il fatto.

La sentenza, malgrado vada praticamente liberati tutti gli imputati, ha stupito tut-

# Assediati i 15.000 abitanti di S. Giuseppe Vesuviano

Come si è svolta la nuova azione indiscriminata ordinata da Marzano

NAPOLI, 15. — Varie località, sia del centro cittadino che della provincia, sono state nuovamente sottoposte ad alcune di quelle indiscriminate operazioni pacifichiste con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversa il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da decine e decine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

## Fuori pericolo la sposa poliometica

Uno studente che viaggiava sull'aereo con la giovane signora pure colpita dal terribile male?

GENOVA, 15. — Dopo il parto, la signora Mary Grombach, la giovane sposa americana colpita da poliometite, colta da una crisi di spazzatura, è stata ricoverata in un ospedale di cura per tubercolosi, il giovane ufficiale della marina americana Leslie John Grombach, che da sabato sera la veglia ininterrottamente ha potuto rivolgerle tra le lacrime alcune parole.

## Abilitazione provvisoria per i laureati '54-'55

In sede deliberante è stato approvato dalla Commissione istruttoria pubblica del Senato un disegno di legge per l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati nell'anno accademico 1954-'55.

La Commissione pubblica istruttoria ha pure approvato in sede deliberante, il disegno di legge «provvidenza per la diffusione della cultura italiana all'estero», che già era stato approvato dalla corrispondente Commissione della Camera. Dovesi opera un'operazione che permetterà di assistere largamente gli esportatori del nostro paese, e agevolare quindi la diffusione della nostra cultura. Infatti, i fondi per i contributi agli esportatori del libro, posto a disposizione dell'apposita commissione, viene elevato a lire 15 milioni.

DAL GIAPPONE, DALL'INDIA, DALL'AUSTRALIA

# Delegati da tutto il mondo al congresso della pace a Roma

Un appello dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace per la riduzione degli armamenti e l'eliminazione delle armi atomiche

Domeni, com'è noto, si aprirà alle ore 9,30, al Cinema Verbanò, il primo Congresso italiano del Movimento della Pace.

All'«Congresso» hanno già assicurato la loro partecipazione delegati dall'Australia, dall'Australia, dal Belgio, dal Brasile, dalla Bulgaria, dal Canada, dalla Cina, dalla Francia, dal Giappone, dalla Germania, dall'India e dall'Unione Sovietica.

Sarà inoltre rappresentata al Congresso la Segreteria del Consiglio mondiale del Movimento della Pace, nella persona del segretario generale, Jean Lafitte. Importanti si annunzia l'affluenza di delegati dalle province, e numerosi sono fra loro le personalità del mondo politico e culturale. Oltre ai parlamentari che presenzieranno alle Assise della pace in qualità di invitati, parteciperanno in veste di delegati numerosi deputati e senatori.

Fra le ultime personalità politiche delegate al Congresso, si notano i Sindaci di Ferrara, prof.ssa Balboni, e di Siena, dott. Ilio Boni, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Viterbo, prof. Dott. Morvono di Roma, dottor Perna, on. Antonino Varvaro, deputato all'Assem-

## L'appello

Si è riunito, nei giorni scorsi a Helsinki, l'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace, il quale, al termine dei suoi lavori, ha rivolto all'opinione pubblica di tutti i Paesi, il seguente appello:

«I quattro capi delle grandi potenze hanno riconosciuto a Ginevra che le controversie internazionali potevano essere risolte con negoziati. Essi hanno riconosciuto la necessità di bandire l'impiego e la minaccia di impiego della forza. Il loro accordo era il risultato della volontà operante dei popoli. Essa ha creato lo spirito di Ginevra.

«In questo stesso spirito avrebbero potuto essere risolti i problemi in discussione alla conferenza di Ginevra. Non assolvendo i compiti che le erano stati fissati dai capi di governo alla Conferenza dei ministri degli Esteri, hanno deluso le speranze dei popoli.

«La continuazione della corsa al riarmo, malgrado la distensione, costituisce il principale ostacolo al successo dei negoziati tra le quattro grandi potenze. Tuttavia un primo accordo per il disarmo è rimane possibile. I lavori della conferenza di Ginevra, questo accordo riguarderebbe la limitazione degli armamenti, l'impegno di non impiegare le armi nucleari, la riduzione delle spese militari sperimentali delle armi nucleari e un controllo efficace di queste misure. Differenti metodi di controllo degli armamenti sono stati studiati. Essi potrebbero essere applicati alle prime misure di disarmo.

«La prospettiva del disarmo resta una speranza tenace. In tutti i Paesi, uomini sanno che è possibile vivere nella tranquillità e che le scoperte della scienza possono liberare gli uomini dalla miseria della guerra e assicurare a tutti un benessere sempre crescente.

«L'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace chiama al disarmo tutti i Paesi, attraverso tutti le iniziative possibili, per arrestare la corsa al riarmo e ottenere anzitutto un accordo per la riduzione delle spese militari e l'eliminazione delle armi atomiche.

«Per permettere il confronto dei diversi punti di vista ed avere un'azione di tutti gli sforzi, l'Esecutivo decide di convocare, dal 5 al 9 aprile 1956, una sessione straordinaria del Consiglio mondiale della pace, dedicata al riarmo ed alla messa al bando delle armi nucleari. Essi invitano a partecipare a questa sessione, e a portarvi i loro consigli e le loro proposte, tutti coloro che vogliono mettere fine alla corsa al riarmo: le organizzazioni e i movimenti nazionali ed internazionali, gli uomini di scienza che possono portare un contributo particolare alla soluzione di questi problemi, i lavoratori dell'Opera sociale e pacifista, il mondo del commercio, gli studenti, i sacerdoti, i religiosi e morali condannano la guerra.

«Ogni passo fatto sulla via della riduzione degli armamenti permetterà nuove misure di disarmo. Ogni passo fatto su questa strada contribuirà al ristabilimento della fiducia e periferici dell'Opera sulle questioni connesse. Ogni passo fatto su questa strada avvicinerà l'ora in cui il sospetto e il timore faranno posto alla cooperazione pacifica fra tutti i Paesi, alla fraternità dei popoli.»

VIVACE DIBATTITO IN ASSEMBLEA SULL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE TREMELLONI

# Le sinistre respingono alla Camera una manovra di Andreotti e delle destre contro la tributaria

Il ministro voleva che restassero segreti i profitti degli speculatori di Borsa - Drammatici retroscena per un'improvvisa riunione della commissione Finanze e Tesoro - L'annuncio di Segni sull'Italia all'ONU

L'ingresso dell'Italia all'ONU — reso possibile dall'iniziativa sovietica che ha sbloccato la situazione — è stato salutato ieri alla Camera da un lungo applauso che ha fatto seguito alle brevi dichiarazioni di Segni. Alle 18, mentre era in corso la discussione sulla legge tributaria, il presidente Leone ha interrotto brevemente il dibattito ed ha dato la parola al presidente del Consiglio che era giunto alcuni minuti prima in aula. Nel profondo silenzio dell'assemblea, Segni ha fatto una dichiarazione di contenuto simile a quella resa poco prima all'ANSA. Il presidente ha, tra l'altro, rilevato che, in un momento in cui si discuteva dell'ingresso nell'ONU, «ci permette di svolgere in una nuova sede, un'opera di pace, di difesa delle libertà democratiche che è ispirata agli ideali della Repubblica in campo interno e internazionale». Tutta l'Assemblea

ha applaudito la vera e con calore con l'unica eccezione dei monarchici e dei fascisti. Spentisi gli applausi, il presidente LEONE ha a sua volta pronunciato brevi parole, interpretando la soddisfazione della Camera per questo suo pur tardivo atto di giustizia che consentirà all'Italia di far sentire in maniera diretta e più costruttiva il dibattito ed ha dato la parola al presidente del Consiglio che era giunto alcuni minuti prima in aula. Nel profondo silenzio dell'assemblea, Segni ha fatto una dichiarazione di contenuto simile a quella resa poco prima all'ANSA. Il presidente ha, tra l'altro, rilevato che, in un momento in cui si discuteva dell'ingresso nell'ONU, «ci permette di svolgere in una nuova sede, un'opera di pace, di difesa delle libertà democratiche che è ispirata agli ideali della Repubblica in campo interno e internazionale». Tutta l'Assemblea

## La battaglia sull'art. 14

Dapprima è stato approvato l'art. 14 della legge Tremelloni, che stabilisce che quando un contribuente denunciando i suoi redditi dichiara delle passività verso aziende o istituti di credito, l'ufficio delle imposte può richiedere all'ente creditore un certificato che attesti la veridicità di tale affermazione.

Sull'art. 14 si è sviluppata una vera e propria battaglia oratoria: le sinistre sono venute in modo massiccio, per evitare eventuali colpi di mano delle destre; quasi deserti, invece, i settori di centro, compresi i banchi del socialdemocratico. L'articolo 14 dispone che le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici e privati che effettuano operazioni finanziarie (riscossione, pagamenti, ecc) per conto di privati, debbono fornire, sotto cura della ditta Gaslini, chiusa nel polmone di destra, il quadro delle varie operazioni, i dati, le informazioni riguardanti i privati in parola. Tale articolo della legge stabilisce però, nel suo terzo comma, che le suddette disposizioni non si applicano nei confronti di taluni organismi, tra cui le banche, le società di assicurazione, le società finanziarie e fiduciarie che fino ad oggi operavano speculando in Borsa e al di fuori di ogni controllo: si stabilisce cioè che quotidianamente debbono essere annotate sulle schede generali di Borsa tutte le compravendite di titoli ed il loro importo, al fine di evitare evasioni fiscali in questo campo. E' chiaro che questa disposizione è stata accolta in ogni modo dai grossi speculatori e dai loro amici in Parlamento: ieri erano presenti nelle tribune del pubblico tutti i maggiori operatori di Borsa romani, milanesi e torinesi, compreso il presidente degli agenti di cambio; sull'art. 17 si è accesa una lunga, vivace aspra discussione, che ha avuto come protagonisti da una parte le sinistre e dall'altra le destre e, in sostanza, lo stesso ministro Andreotti. SELVAGGI — coadiuvato dal ministro ANGIOY — ha infatti presentato all'Ufficio del Tesoro un emendamento con cui si svuotavano completamente le norme contenute nell'articolo 17.

## Riunita la commissione

Subito dopo il ministro ANDREOTTI, anziché respingere l'emendamento, affermava che sarebbe stato bene che tutto l'articolo 17 fosse nuovamente discusso in Commissione. Come il ministro aveva insinuato, il compagno ASSENNATO, il compagno socialista DUGONI e il repubblicano LA MALFA, mentre completamente passivamente si riuniva la Commissione, si erano mossi anche i stessi socialdemocratici. Il Senato ha già approvato l'art. 17; la Commissione competente anche; e dunque — hanno fatto notare i socialisti — era si vorrebbe che la Camera rimettesse in alto mare questa che è una delle norme più positive di tale legge. Perché tornare in Commissione? Ognuno dei deputati deve avere il coraggio di prendere apertamente posizione, qui, in pubblico e non di difendere loschi interessi lontano dall'attenzione dell'opinione pubblica.

## Spara sette colpi contro la finanziaria

VIBO VALENTIA, 15 — Il contadino Francesco Taccone ha sparato sette volte contro una porta dietro la quale era Anna Fratea, che si era rifiutata di rispondere all'invito di aprire. Dato lo spessore della porta, tutti i colpi si sono conficcati nel legno e la donna è rimasta illesa.

Lo sparatore, che asserisce essere amante della Fratea, è stato arrestato.

## Fuori pericolo la sposa poliometica

Uno studente che viaggiava sull'aereo con la giovane signora pure colpita dal terribile male?

GENOVA, 15. — Dopo il parto, la signora Mary Grombach, la giovane sposa americana colpita da poliometite, colta da una crisi di spazzatura, è stata ricoverata in un ospedale di cura per tubercolosi, il giovane ufficiale della marina americana Leslie John Grombach, che da sabato sera la veglia ininterrottamente ha potuto rivolgerle tra le lacrime alcune parole.

## Abilitazione provvisoria per i laureati '54-'55

In sede deliberante è stato approvato dalla Commissione istruttoria pubblica del Senato un disegno di legge per l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati nell'anno accademico 1954-'55.

La Commissione pubblica istruttoria ha pure approvato in sede deliberante, il disegno di legge «provvidenza per la diffusione della cultura italiana all'estero», che già era stato approvato dalla corrispondente Commissione della Camera. Dovesi opera un'operazione che permetterà di assistere largamente gli esportatori del nostro paese, e agevolare quindi la diffusione della nostra cultura. Infatti, i fondi per i contributi agli esportatori del libro, posto a disposizione dell'apposita commissione, viene elevato a lire 15 milioni.

## Fuori pericolo la sposa poliometica

Uno studente che viaggiava sull'aereo con la giovane signora pure colpita dal terribile male?

GENOVA, 15. — Dopo il parto, la signora Mary Grombach, la giovane sposa americana colpita da poliometite, colta da una crisi di spazzatura, è stata ricoverata in un ospedale di cura per tubercolosi, il giovane ufficiale della marina americana Leslie John Grombach, che da sabato sera la veglia ininterrottamente ha potuto rivolgerle tra le lacrime alcune parole.

## Abilitazione provvisoria per i laureati '54-'55

In sede deliberante è stato approvato dalla Commissione istruttoria pubblica del Senato un disegno di legge per l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati nell'anno accademico 1954-'55.

La Commissione pubblica istruttoria ha pure approvato in sede deliberante, il disegno di legge «provvidenza per la diffusione della cultura italiana all'estero», che già era stato approvato dalla corrispondente Commissione della Camera. Dovesi opera un'operazione che permetterà di assistere largamente gli esportatori del nostro paese, e agevolare quindi la diffusione della nostra cultura. Infatti, i fondi per i contributi agli esportatori del libro, posto a disposizione dell'apposita commissione, viene elevato a lire 15 milioni.

# Approvate le spese per la Corte Costituzionale

Parole di compiacimento di Merzagora e Lussu al Senato per l'ingresso dell'Italia nell'ONU.

Anche al Senato, in apertura di seduta, il presidente del Consiglio, on. Segni, ha salutato l'ingresso dell'Italia all'ONU. Il presidente del Senato MERZAGORA, nel prendere atto della comunicazione, ha affermato che tale notizia giungeva gradita a tutto il popolo italiano e perché costituisce l'adempimento di un impegno internazionale e perché rappresenta anche, in definitiva, una nuova intesa tra Oriente e Occidente che contribuirà certamente a spianare il cammino della pace alla quale tutti i popoli guardano con ansiosa fiducia. La parola, è stata data al socialista socialista LUSSU, che a nome del suo gruppo ha espresso il proprio compiacimento per le dichiarazioni del presidente del Senato.

Il presidente del Senato, MERZAGORA, ha quindi, comunicato all'assemblea il testo della relazione, in seguito alla nomina di giudice della Corte costituzionale, è stato sospeso dalle sue funzioni di senatore.

Subito dopo, l'assemblea ha approvato l'unità e senza discussione il disegno di legge che autorizza la spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale. La legge autorizza, per l'esercizio finanziario 1955-1956 la spesa di 120 milioni. Per gli esercizi successivi la spesa sarà, verrà determinata annualmente dal Parlamento. Prima del voto sull'intero complesso della legge, il socialista CIANCA ha pronunciato una breve dichiarazione per esprimere la piena adesione del suo gruppo e delle sinistre al provvedimento.

Il Senato ha iniziato quindi l'esame del disegno di legge che regola la composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia. In sede di discussione generale, è intervenuto il compagno BOCCASSI, il quale dopo aver denunciato la mancanza di un vero sistema assistenziale nel Paese, ha rilevato che la legge in discussione aveva un carattere marginalissimo, tecnico, e, tra l'altro, non poteva nemmeno definirsi uno «specchio di democrazia». Dopo l'intervento del d. e DE LUCA, e del compagno MANCINO, BOCCASSI ha chiesto il rinvio dell'esame della legge, invitando il governo a presentare un provvedimento concreto di riorganizzazione dell'Opera nazionale della maternità e infanzia. La richiesta è stata accettata dal sen. TESSITORI, commissario alla Sanità.